

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	12
id. trimestre	8
id. mese	2
Estero anno	L. 22
id. semestre	14
id. trimestre	10
id. mese	3

Le associazioni non distinte al
fornimento e postale.
Una copia in tutto il regno
antefatti 6.

I manoscritti non si ritirano.
L'editore piglia non
risponde di respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga 1. — In
terza pagina sopra la firma (ma-
noscritta) — comunicata — dichia-
razioni — ragionamenti cont. 30
— In quarta pagina cont. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 5 e 10 pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annuale del CITTA-
DINO ITALIANO via della Po-
sta 16, Udine.

Doni agli Associati

Tutti gli associati che sieno alla
pari coll'amministrazione del nostro
giornale riceveranno in dono

L'Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892

Opuscolo in 8.º di pag. 76 splen-
didamente illustrato da numerose
vignette e con un bellissimo ritratto
a colori di S. Luigi Gonzaga da un
quadro di Paolo Veronese, che fece
dipingere il marchese Don Ferrante
poco prima che il suo figliuolo par-
tisse per la Compagnia di Gesù.

Tutti quelli che avranno soddi-
sfatto l'intero nuovo anno di abbo-
namento riceveranno pure in dono
il volume

SOLA A PARIGI

Racconto di M. Bourdon, traduzione
di Aldus.

DONO DEL SANTO PADRE

Il Santo Padre nella grande sua
bontà si è degnato di regalarci per
i soci del *Cittadino Italiano* un ma-
gnifico suo ritratto in miniatura con
ricchissima cornice di metallo dorato
e chiuso in elegante astuccio di
velluto rosso, con lo stemma Pon-
tificio, in oro.

Questo dono preziosissimo lo sor-
tiremo il giorno 15 Gennaio 1892
fra tutti quei soci i quali avranno
per quel giorno soddisfatto l'in-
terno prezzo d'associazione per tutto
il nuovo anno 1892.

Altri doni

Pubblicheremo fra giorni l'elenco
di altri doni, che ci furono favoriti
e che sorteggeremo fra quei nostri
associati che al 31 gennaio p. v. a-
vranno pure soddisfatto il prezzo di
associazione.

I nuovi Abbonati riceveranno
gratuitamente il giornale a tutto
dicembre dell'anno in corso.

Sapienza amministrativa

Uno dei più grandi elementi di pubblica
prosperità in sempre la moltitudine dei
piccoli e dei mediocri proprietari di terre
e di case. Più la proprietà è suddivisa e,
per così dire sgranellata, più vigorizzano
le industrie, i commerci, le arti manuali
ed anche le arti nobili; e nell'abbondante
e svariata complicazione degli scambi fra
l'opera e il capitale, fra i committenti e gli
esecutori, si svolge e fiorisce la generale
agiatezza.

Il che se è vero in tutti i luoghi e in
tutti i tempi, si verifica specialmente nei
paesi dove l'agricoltura predomina sull'in-
dustria, come sarebbe l'Italia. Al tempo,
infatti, che chiamano barbaro, e sotto le
dominazioni degli antichi tiranni, l'Italia
era il paese dove i piccoli e i mezzani
proprietari abbondavano per guisa, da non
potersi quasi novare, e tutti vivevano
a sufficienza e davano da vivere agli
altri.

E la cosa correva ottimamente, perché
le piccole rendite non venivano assorbite
da balzelli innumeri e ladri, e da sovrain-
poste, che costringono il povero possi-
dente, non solo a coltivare le terre per
conto del governo, ma a dover dargli più
di quello che ne ritrae. L'andata avviene,
o che bisogna vendere il piccolo fondo, e
l'arido campicello, o lasciarselo portar via
dallo spavere fiscale.

Questo è lo spettacolo miserando, che
offre di sé stessa l'Italia odierna. E quel
che merita di essere profondamente me-
ditato è poi questo, che lo stesso governo,
col suo sistema spogliatore e dilapidatore,
oltre il produrre la rovina di molte mi-
gliaia di famiglie, piombate da una rela-
tiva agiatezza nella miseria, produce anche
la rovina propria.

Per schermirsi poi dalla quale, deve
sempre più calare la mano sui contri-
buenti, e così fare dell'intera nazione un
ricovero d'infelici, mentre il ghetto, la
speculazione ingorda e la caterva male-
detta degli usurai, arricchiscono e digua-
zano nel sangue vivo spillato a gocciola a
gocciola dalle nostre vene.

Abbiamo sotto gli occhi la terribile
prova di quel che affermiamo, ed è una
Relazione di G. Gandolfi direttore del Pe-
riodico *«Il Villaggio»* e autore delle
Memorie d'un zotico.

Leggete dunque, e non raccapricciate,
se vi basta l'animo:

«Lo spettacolo incessante delle espro-
priazioni dei piccoli terreni, i cui proprie-
tari non si trovano in misura di pagare
l'imposta, fornì, come è noto, più volte

argomento di vive recriminazioni alla Ca-
mera e d'una commiserazione giustificata
e generale.

«A tutto giugno 1889 i fondi espropriati
erano nient'altro che 141,059. Vale a
dire che si spogliarono 141,059 poveri
proprietari della piccola casa o del cam-
picello; con questo: che i proprietari o
bene o assai male cavavano di che non
cadere di fame, mentre poi demanio di-
ventavano una passività, per cui lo stesso
governo, ricusò 80,040 di quei fondi di cui
le procedure fiscali l'avevano reso pro-
prietario.

«Ma le espropriazioni erano fatte; gli
esattori avevano anticipato le spese e lo
Stato era, per legge, obbligato a rimbor-
sarle, spese di ottantamila giudizii, con
relativi precetti, e tre aste successive.

«Cosicché il fisco perdeva l'imposta ar-
retrata; perdeva l'imposta in corso; pagò
le spese delle espropriazioni; ed in defini-
tiva dovette abbandonare i fondi agli an-
tichi proprietari.»

Qui il narratore fa un'osservazione
quanto saggia, altrettanto naturale, e do-
manda:

«O non era più semplice e meno costoso
addoverare alla tanto reclamata legge di
abolire addirittura le quote minime del-
l'imposta fondiaria?

«Invece no! il fisco volle tenere per
sé gli altri 60,449 fondi espropriati, che
gli parvero meno miseri o più produttivi.
Quel sperava, probabilmente, di rifarsi.
Eccetto che a coltivare sessantamila pic-
coli fondi, disseminati qua e là, lontani
l'uno dall'altro, non è cosa tanto facile.
Ci vorrebbero tanti agenti, i quali man-
gierebbero, per così dire, il governo, come
il governo ha ingoiato i fondi.

«E come si affittano, se il proprietario
ha dovuto abbandonarli, perché il reddito
non basta a remunerare le spese ed a pa-
gare l'imposta? Quindi i fondi rimasero
abbandonati, come i primi, ed i vecchi
proprietari ormai li occupano e li colti-
vano senza più pagare l'imposta! Cosicché
ora il proprietario intestato è il governo:
e siccome oltre l'imposta erariale, ci sono
le sovrimposte provinciali e comunali, ra-
gione vuole che lo Stato è tenuto a pa-
garle, e le paga di santa ragione! E in-
fatti per questi sessantamila fondi, dai
quali non ricava un soldo, il demanio paga
ogni anno per sovrimposte lire 206,965!

«In definitiva sono tutti conti sbagliati
che al fisco han fruttato la perdita del-
l'imposta arretrata per tutti i fondi espro-
priati; perdita delle spese occorse per
141,000 espropriazioni; abbandono forzato
delle imposte correnti; perdita annuale di

200,000 lire per le sovrimposte sui fondi
aggiudicati e rimasti al governo.»

Altro che conti sbagliati! La frase
potrà sembrare adeguata sulla bocca di
un liberale; noi la troviamo molto blanda
e insufficiente alla grandezza del disastro.
Ma nondimeno ripeteremo con Dante —
parole non ci appusero. — La cosa si
spiega troppo bene da sé.

Ecco dunque la sapienza amministrativa
di coloro, che spacciano sé stessi per grandi
economisti e per illuminati reggitori di
popoli.

«Ah! Liberali! Uomini diversi
«D'ogni paese, e più d'ogni magagna,
«Perché non siete voi nel mondo operai?»

La costoro scienza sociale, la tenerezza
che affettano per la prosperità dei popoli,
pel benessere delle classi lavoratrici e in-
digeniti, non somiglia certo alla: paternale
e generosa sollecitudine, di cui ha dato
verso di essa così splendido saggio il Santo
Padre, nella Sua Enciclica sulla Condizione
degli Operai, la quale giustamente gli ha
meritato il titolo di Pontefice dell'operaio,
e gliene ha guadagnata l'immortale gra-
titudine.

Fra le tante sapientissime esortazioni a
benefizio dei poveri lavoratori — come be-
scrive l'ottimo *Unione* di Bologna — pri-
moglia quella di fare che sia migliorata
per guisa la loro sorte, da metterli in
grado di divenire proprietari, e così rial-
zare la loro dignità morale e innamorarli
vieppiù dell'ordine e della famiglia.

I nostri governanti, al contrario, ten-
dono a far del proprietario un accatone
e un palloniere, e così accrescere il nu-
mero delle vittime, e l'esercito disperato
del socialismo e dell'anarchia.

La vittoria dei cattolici in svizzera

Di questi giorni l'Assemblea federale
svizzera ha eletto a presidente, in sostitu-
zione del sig. Velti, dimissionario, il signor
Giuseppe Zemp, con 121 voti sopra 154.

Tutti i buoni cattolici debbono vivamente
rallegrarsi di questa elezione. Per la prima
volta dopo il 1848 l'Assemblea federale
manda a far parte del Governo un uomo
di Stato cattolico. Di qui l'importanza
grandissima di questo voto, intorno al
quale il *Journal des Débats* osserva:

«La cosa è sì nuova che nessuno la
reputava possibile. Se tale è divenuta, gli
è grazie alle ripetute lezioni che il refe-
rendum ha infuso alla maggioranza della
Camera.»

Il che significa che, se la Camera ha
eletto lo Zemp, si è perché sentiva che

dama di picche non trascura che proprio
l'importante il peso del *batouckha* e della
famiglia adorata.

«E' vero, rispose essa freddamente;
invece di sessanta soldati mettiamone ses-
santasei perocché suppongo che se gli im-
peratori e i re sono superiori agli altri
nomini sono almeno nostri eguali nel
peso.

«Superiori, eguali o inferiori poco m'im-
porta, rispose Nubius ridiventato serio tutto
ad un tratto, garantisco io che la polvere
di mia composizione produrrà l'effetto de-
siderato.

«L'effetto desiderato riprese la Siba-
riana con un'esplosione di odio e stendendo
il pugno verso la finestra dalla quale scor-
gevasi il palazzo, si è che il vulgano che si
accenderà, nel giorno della vendetta in-
giocata ad un tempo non solo lo czar e i
suoi, ma quel palazzo colla sua croce, con
la sua bandiera, e con essi l'antica società
tutta intera.

«Tutta intera! ripeté Nubius come un
funebre eco.

(Continua.)

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba
(Vedi avviso in quarta pagina)

LA NIHILISTA

Nutrita nel palazzo, ne conosco, gli an-
dirivieni, diceva essa col suo sinistro sor-
riso, al vecchio professore che allungava
invano la sua testa da serpente sul piano
posillato senza potersi raccapazzare in quel
labirinto di sale, di cortili, di camere, di
ridotti, di scale segrete.

«E coll'estremità della sua unghia rosea,
gli indicava ogni cosa senza esitazione
alcuna; accompagnando il suo gesto con
precise spiegazioni incredibilmente esatte.

«Egli era parso a tutta prima stupito di
quella sicurezza d'indicazioni, ma al tono
col quale essa gli rispose:

«Quando si vuol giungere ad una me-
ta, bisogna prima conoscere la strada, lo
stupore del vecchio cessò.

Le spiegazioni di lei riguardavano sopra-
tutto la parte ovest degli edifici.

Infatti è là che al primo piano si tro-
vano gli appartamenti imperiali.

— Guardate bene — diceva essa — e

capirete. Questo primo quadrato tracciato
sul disegno è la corte d'onore; queste mezza
finestre che s'aprono rasente terra, sono le
finestre dei sotterranei; questa croce rossa
indica la parte abitata ora dal mio protetto
con due fuochisti, che hanno cura del calo-
rifiare situato in quest'angolo.

Mi seguite voi?

— Sì, vi seguo.

— Al disopra si trova la sala delle guar-
die; non dimenticate che il pavimento pog-
gia sopra una volta in pietre da taglio
massiccio di grande spessore; le ho fatte
sondare esattamente.

— E' inutile.

— In fatto di precauzioni nulla v'ha d'i-
nutile; la volta ha 1 metro e 65 centi-
metri di diametro.

— Una bagatella; la mia cartuccia la
manderà in aria colla massima facilità.

— Permettete, ciò non è tutto: al di-
sopra della stanza abitata dalle guardie,
ecco la sala da pranzo, poggiata essa pure
sopra una seconda volta di 1 metro e 32
cent. non compreso il pavimento.

— In tutto 2 metri e 97 mettiamo tre
metri di resistenza che l'esplosione...

— Ma no; questo calcolo non è giusto;
da una volta all'altra avrei un materasso
di 5 metri d'aria del quale bisogna tener
conto.

— Credo saper risolvere un così semplice
problema di balistica senza aver bisogno di
lezioni: — disse Nubius un po' offeso.

— Di più — continuò Nadiege che avea
la sua idea fissa — al peso di questi tre
metri di pietre, bisogna aggiungere quello
di cinquanta o sessanta soldati che potran-
no essere nella sala.

Questa volta, lo scienziato trovò così im-
pertinente l'osservazione che ne ebbe un
accessò di riso nervoso la cui durata gli
fece salire il sangue alle gote.

Poco mancò che la siberiana non se ne
offendesse.

— Non so che cosa abbia potuto dire di
tanto ridicolo — osservò essa — i miei
calcoli non sono esatti?

— No certo, — rispose Nubius: — i dati
di un problema non sono esatti se non
quando sono completi; ora voi dimenticate
precisamente il principale.

— Quale dunque?

— Eh! Eh! — disse il vecchio i cui oc-
chi assunsero un'espressione satanica — la

per lui, e per le idee che rappresenta, erano le simpatie del paese.

Giuseppe Zemp, nato da una famiglia di contadini a Entlebuch (Lucerna) nel 1834, è uno dei più valenti avvocati che vanti la Svizzera. Egli rappresentò dal 1872 nel Consiglio nazionale uno dei più importanti Cantoni: fu eletto presidente del Consiglio nazionale e dell'Assemblea federale nel 1888.

È colonnello di fanteria. Dopo la morte del Segesser, divenne il capo riconosciuto della Destra cattolica. La carica che ha accettato gli impone sacrifici gravissimi dei suoi privati interessi, come ebbe a dichiarare egli stesso, nel ringraziare l'Assemblea dell'onore conferitogli.

La *Libertà* di Friburgo vede in questo fatto specialmente la sconfitta del radicalismo. Si osserva che « l'elezione del signor Zemp crea per il partito conservatore cattolico una novella situazione, che non è senza scogli. Essa gli impone dei doveri e gli prescrive un programma ».

I lavori della Camera

La segreteria della Camera ha pubblicato un'appendice al resoconto dei lavori legislativi per il periodo dal 25 novembre al 22 dicembre 1891.

Ecco un riassunto per tutta la Sessione.

I progetti di legge presentati furono 303, dei quali 114 sono stati approvati, 35 ritirati, 2 respinti, 2 decaduti, 12 sono in istato di relazione, per 76 furono nominati i relatori, 36 sono presso la Commissione, 8 presso gli uffici, 6 sono ancora da esaminare, 15 ancor da svolgere, 1 ancor da leggere e 1 da ammettersi alla lettura.

Dei 303 progetti di legge 264 sono di iniziativa del governo: 39 d'iniziativa parlamentare.

Alla Camera furono presentati 29 documenti.

Interrogazioni furono 19, delle quali 11 sono state discusse.

34 furono gli ordini del giorno approvati, 845 le interrogazioni o interpellanze presentate.

Europee presentate 176 petizioni.

La Camera tenne in tutta la presente sessione 149 sedute pubbliche, 1 in Comitato segreto e 37 adunanza negli Uffici.

I progetti approvati dal 25 novembre al 22 dicembre furono 11 e le votazioni per appello nominale 4.

Dopo nove anni di schiavitù

Il *Times*, in un dispaccio da Assiut reca i seguenti particolari sulle peripezie passate dal P. Ohrwald e dalle Suore Chincari e Venturini, singgiti miracolosamente dalle mani dei Mahdisti.

I prigionieri sono fuggiti dalla loro cattività, l'Ondurman, con una schiava che era stata al loro servizio.

La portarono seco, ritenendo imprudente lasciarla addietro, per paura che avesse a fare qualche rivelazione sulla loro fuga. La loro scorta consisteva in tre guidatori di cammelli. Nel tragitto sino a Korbis, la suora Venturini, essendo esausta di forze, caddo dal cammello. Le monache vestivano da donne atabe, e il padre Ohrwald, da mercante.

Tutti e tre sono troppo eccitati e stanchi per potere fare un racconto ordinato delle loro peripezie, dacché furono fatti prigionieri e, per ragioni facili a capirsi, essi dovevano ancora circa quaranta Europei tratti prigionieri a Ondurman, rifiutato di dar particolari sul modo onde poterono effettuare la fuga. Un prete, un frate laico, e una suora, appartenenti alla missione austriaca, al Sudan, rimangono ancora ad Ondurman. Un'altra suora morì sei settimane or sono. Slatin bey (già governatore egiziano del Darfur) occupa un alto posto sotto il Kalifa: ma è rigorosamente sorvegliato.

Il negoziante tedesco, Neufeld, è incatenato, ed è impiegato nel fabbricare salnitro. Gli altri prigionieri guadagnano da campare, facendo i venditori ambulanti. Molti prigionieri sono morti di fame.

I Mahdisti non dano da mangiare ai suoi prigionieri, ma accordava loro sufficiente libertà per guadagnarsi da vivere alla meglio. Il P. Ohrwald campava facendo il sarto ed il tessitore, e la suora, facendogli il pane e vendendolo.

Tutti i rifugiati mostrano doloroso traccia delle sofferenze patite nei nuovi anni della

loro schiavitù, e riferiscono che l'ultima volta che ricevettero notizie del mondo civilizzato, fu nel 1882, da un giornale arabo, che dava conto del bombardamento di Alessandria.

In un luogo chiamato Easa, due miglia a sud da Kartum, i fuggiaschi videro la sepoltura di Olivier Pain (il giornalista francese, avanzo della Comune). Egli era stato catturato, essendo caduto dal suo cammello per la grande spessatezza cagionata da grave malattia, ed era stato sepolto sotto pochi pollici di sabbia.

Durante gli ultimi diciotto mesi, i fuggiaschi avevano avuto ricovero in capanne di fango, ma prima il loro unico rifugio era stato fatto di loro mano, con canne e gambi di granoturco.

I fuggitivi dicono che Kartum è tutta in rovina, tranne la chiesa austriaca e il palazzo di Gordon; l'erba cresce sull'arena ove già sorgevano le case.

Per due anni, la fame ed il vaiuolo fecero terribili stragi nel Sudan; il granoturco era dieci volte più caro del solito. Ma ora le rottiavaglie sono a buon mercato, e il paese è generalmente tranquillo. Questo significa probabilmente che l'influenza del Mahdi va declinando.

La nave « Sigaro »

La nave *Sigaro*, il nuovo battello sottomarino che rivalleggia coi catacei del mare e, secondo i giornali d'America, un fatto compiuto.

L'invenzione dello strano naviglio appartiene a Giulio Verne, il quale può vantare certamente la priorità nella sua fantasia di scrittore, ma la esecuzione è dovuta ad un olandese, un certo Van Witten residente a Terranova.

In un cantiere appositamente costruito dal Van Witten e sotto la sua personale direzione una squadra di operai ha lavorato a costruire la nuova nave *Sigaro*, e dopo sette mesi di lavoro continuo il nuovo cetaceo in ferro ha potuto essere varato.

Esso misura 68 metri di lunghezza ed è provvisto di due timoni e due eliche; la elettricità domina sovrana a bordo della nave escludendo qualunque altra forza motrice.

Due grandi occhiali armati di cristalli fortissimi servono ad illuminare ed allargare l'interno della nave, la quale può affondarsi a grandi profondità, ed è munita di apparecchi che le permettono di rimanere per molto tempo sott'acqua.

Questo nuovo *Nautilus* può camminare con una velocità che varia dalle 10 a 25 miglia.

Il suo proprietario, armatore ed inventore, ha fatto le prove della sua nave restando lungamente sotto acqua a varie profondità navigando con varia velocità con ottimi risultati.

Quattordici uomini bastano ad equipaggiarlo ed il Van Witten si propone di fare un viaggio di prova lungo le coste americane, indi tenerla la traversata dell'Atlantico per recarsi a Bordeaux.

ITALIA

Alessandria — Morte di un Vescovo piemontese in Cina. — I giornali ci danno il doloroso annuncio della morte di Mons. Luigi Meccagatta, Vescovo titolare di Zenopoli nell'Isaia, e Vicario apostolico del Chen-si nella Cina. Era il decano dei Vescovi missionari nell'Impero Celeste. Nato il 9 ottobre 1809 in Castellazzo, diocesi di Alessandria, entrò nell'Ordine dei Minori Osservanti Riformati e fu destinato alle Missioni cinesi.

Cremona — Un testamento eccentrico.

— Scrivono da Cremona: « È morto il signor Patria Magni, di circa 75 anni, ispettore nell'ufficio Dugati. Era un gran lavoratore ed un gran galantuomo di vecchio stampo, con tanto di cuore! Era anche conosciuto per certe sue eccentricità, quali, ad esempio, di portar sempre soprabiti senza sacconcia. Il testamento assegna un bel legato alla domestica, l'usufrutto dell'intera sostanza alla famiglia. Indica come erede il Comune di Cremona, col'obbligo che nella sua avita vi abiti in perpetuo il segretario capo, pro tempore, del municipio. Ove il segretario capo non possa o non voglia godere l'abitazione, questa deve servire per l'ingegnere capo, pure del Comune. Se anche l'ingegnere capo non si sente di usufruirne dell'alloggio gratuito, la casa deve essere abitata da un alto impiegato del Comune, laureato in legge. Nel caso che il Comune non accetti queste condizioni, diventa erede la Congregazione di Carità ».

Roma — La popolazione della Città. — L'ufficio di statistica municipale informa che la popolazione di Roma è attualmente di 422,058 abitanti. È una battuta della solita, a cui non prestano fede ormai nemmeno i gonzi. Tutti sanno che alla scappata del crac edilizio più di 80,000

operai abbandonarono Roma. Inoltre negli anni 1888-90 la popolazione operaia di Roma diminuì in media di 25 mila persone all'anno in corso partirono da Roma non meno di 30,000 operai. Ne fanno prova le statistiche della Questura. Eppoi i 60 mila alloggi, che erano affitti l'anno scorso, sono quest'anno notevolmente aumentati. È molto dunque se la popolazione attuale di Roma arriva ai 300,000 abitanti.

ESTERO

Francia — La Francia e la Conferenza di Bruxelles. — Anche la Francia finalmente si è decisa di apporre la sua firma all'Atto generale della Conferenza di Bruxelles, inteso a reprimere efficacemente il commercio degli schiavi in Africa. La Camera francese, nella seduta del 22, accettò ad unanimità la proposta d'approvazione del protocollo internazionale, dopo aver preso notizia del Libro Giallo, presentato dal ministro degli esteri, Ribot, contenente il carteggio intercettato tra il governo francese e quello del Belgio dal 2 luglio al 18 dicembre 1891. Vero è che la Francia non aderisce senza riserva all'Atto generale, persistendo essa nel non riconoscerne le disposizioni concernenti il traffico degli schiavi per mare, a causa del diritto di perquisizione, ma le altre Potenze consentivano a così fatta eccezione per non compromettere l'opera comune.

Il termine per la ratifica dell'Atto generale da parte degli Stati che non l'avevano ancora accordato, scade il 2 gennaio 1892; onde il voto della Camera francese giunge appena in tempo d'impedire la nullità del medesimo.

Brasile — Altra rivoluzione. — Telegramma da Rio-Janeiro, 27:

Un'insurrezione avvenuta per scopo la destituzione del Governatore è scoppiata a Desterro, i diorismi si estendono su diversi punti della provincia.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Torino, 23 dicembre 1891.

Scolgo la promessa fatta, nella precedente corrispondenza inserita al 18 dicembre.

La ivi narrata soppressione adatto immeritata di quel povero maestro — dopo quindici anni d'istruzione disimpegnata con piena soddisfazione della direzione scolastica, con le più ampie dichiarazioni di lode e lusingheria di tutti i successi casati, eppoi, all'improvviso, con un'ampissima attestazione di buon servizio rilasciato dallo stesso attuale sindaco, e tutto ciò verso il meschino stipendio di 350 lire annue, le quali per servivano di pane, unico ad un'intera famiglia di cinque individui, — tale soppressione — diciamo, di una vittima data in pasto alle ire e vendette di parte invano e simulata, ha suscitato fin dall'ottobre e novembre p. p. un sasso di dispetto in quanto sono (e son pur molte non uole l'aziqui sole, ma anche in questo capoluogo) le persone oneste; sicché alle stesse diramazioni e propaggini del polipau municipale, parve opportuno portar innanzi delle scuse su questo fatto diretto a scagionare i molti e accorgere i pochi, e fedeli vuole che io dica subito in tali cose esservi del vero nel senso che non tutti di meditato proposito vi cooperarono.

Quantunque infatti del 24 maggio 91 in poi, certi atti municipali e persino una certa improntia che ben appariva lo scopo di non lasciar invenduto certe istanze e certe memorie di saper ostico anche a costo di colpire nel maestro un incolpevole capo espiatorio dei fatti d'atti, tuttavia la lettera 23 settembre 91 del sig. sindaco, che accusa a quel maestro il ricevimento della sua istanza 22 settembre e gli annuncia probabile che il comune consiglieri decisa dal proposito di aver una maestro e confermi la S. V. e che la sua nomina verrà eventualmente ripresentata entro per anno, è testimonianza di sensi modificati a più appassionati ed equi propositi, dei quali giustizia vuole che si tenga conto il sig. sindaco ed a tutti coloro, espiatori o no, cui egli nella sua lettera allude.

Ma poi? Come e perché adunque si è consumata la soppressione di quel povero maestro? Approvato l'atto, sciolto alcuni fatti; tiro le mie conclusioni.

La mattina dell'11 ottobre un certo vicinidaco con aria imperiosa passeggiò un po' per le vie del capoluogo; va a prendere l'imbeccato dal sig. soprintendente; è da lui accompagnato fino alla porta del municipio; sale e siede in consiglio. Il Verbale non dice quanti o quali vi fossero i suoi spreghi. Usato di la con fare flegro ripete, nelle ore pomeridiane una visita al sig. Soprintendente; passeggiò con lui; e finalmente la sera si recò a casa a fare una caduta del maestro stralciato una guazzarra notturna di voci e canti e risate, quali si addicono a trivii, dove fra beati e peccatori suoi pari, in mistiere, egli lazica nei giorni di mercato. Succede un momento d'angoscia. Vi è pericolo che ai canonici non si trovi da sostituire una guandola e che la scuola di Torso stori nella corona dei begli occhi che dalle trazioni attendano la visita del sig. soprintendente, e canonici adducano a pretesto il vicinidaco; si accorra dunque al municipio; sui danari delle trazioni si faccia decretare a camburo battente del 25 ottobre ed approvare nell'8 novembre un'annua di stipendio; e così la maestria è assicurata. — L'angoscia cessa: e mentre il soprintendente sorridendo ai conquistati allori ed a quelli da conquistarsi, va annunciando al vicinidaco, questi proclama ai quattro venti che lo ha vinto un bucciarino, egli sa tanti intendere, che ciò che si vuole vuole, e che un suo pari soltanto è capace di tanti da vicinidaco, va e non va che non dicesse da vero.

Adesso scende ad un tempo scosso e ridicolo: ed evvar io quali non c'è caso quando un alludato ufficio pubblico piuttosto che attendere a rapporti di partito non si attenda alle attitudini assolute e relative. Per soprintendenti le parole

« preferibilmente capi di famiglia » non sono indarno pensate e scritte nell'art. 31 del Regolamento per le Elementari; e poi vicinidaco specialmente rurali è importante che non abbiano la testa piena di ambizioni e prepotenze o rappresentazioni da sciaricare, da colere, che sian loro personalmente invase.

Dunque? Dunque nell'11 e 25 ottobre ed 8 novembre io trovo registrata l'istanza, il che mi dice che per lo meno si è tenuto il sacco ed è in ciò che le scuse addite mi fan cieca. A pensar il meno male, valga la seguente similitudine. Passeggiando per l'altro sul viale verso il ponte io mi imbattii in un branco di montoni che vagavano al mercato. Uno d'essi, che pareva il più fiero e procace, ad un dato punto fa una conversione a sinistra ed in posa battagliera (com'è di lor costume) fa il tiro di voler oppugnare un sinuoso paracarro. Delfo fatto, tutto il branco lo imita, lo circonda ed assume la stessa posa. Il pecoraro però ridendo al par di me e scoccando la sua frusta fu pronto a salvare il paracarro e rimettere quelle bestie in sul retro sentiero. Sarebbe succeduta qualcosa di simile nelle sedute dell'11 e 25 ottobre ed 8 novembre? Pochetto che non vi fosse alcuno a dare un'opportuna scudiscata; che sarebbe stato tanto di guadagnato non soltanto per quel povero maestro, ma anche per i nostri cuordevoli nonché per la scolaresca e scuola di Torso.

S. Margarita di Guagnano, 28 dicembre 1891.

Giulio Sacardotale

È trascorsa appena una settimana da che il Reverendissimo Parroco delle Grazie di Udine, Mons. Giuseppe Sacardotale, celebrò il cinquantenario della sua ordinazione sacerdotale, ed ecco che un suo costante sta per celebrarlo Domenica 30 gennaio, voglio dire il Reverendissimo Don Giuseppe Bonanni, Venerando Parroco di S. Margherita di Guagnano.

Annunziava egli dal pergamo, Domenica scorsa ai suoi buoni parrocchiani la festa giubilare e ricordava loro con tutta verità la stima, la venerazione al Sacardotale, facce loro l'invito di pregare con lui il buon fido, di ringraziarlo seco lui della bontà usatagli.

Pensava l'ottimo Parroco; nella sua modestia, di celebrare senza alcun lusto esterno tale festa, un ben diversamente dispose il Signore. Conoscendo la ricorrenza festiva Don Francesco, novello Parroco di Villalta, si dedicò interamente perché Domenica ventura 30 gennaio di pieno accordo coi suoi vicini Colleghi, riscalda una solennità di lode sincera a Dio, di riconoscenza verso l'ottimo Pastore di S. Margherita, riconoscenza che non sarà meritevole le sue doti singolari, il suo zelo instancabile per la gloria di Dio e per la sua Chiesa.

Se in ogni tempo fu necessario l'impulso della Chiesa nel festeggiare le sue solennità con pompa lo è principalmente al di d'oggi in cui tanti sperano che la fede venga meno nel cuore dei fedeli, e nulla meglio che la ricorrenza di tali feste, che annunzio, giova a far risplendere dritta viva con profitto nel nostro buon popolo.

Auguro pertanto all'ottimo Parroco le più larghe benedizioni del Cielo di cui si è reso degno, e più sicura la speranza del premio che col suoi meriti e con la grazia del Signore va procurandosi.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 28 DICEMBRE 1891 —
Udine-Riva, Castello-Alcova sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 ant.	Ore 6 ant.	Maxima	Minima	Minima all'ombra	28 DIC 1891	29 DIC 1891
Termometro	5.4	5.7	6	4.2	6.2	5.5	4	9.5	
Baromet.	765	765	764.2	764				765.5	
Dirigenza corr. sup.									

Minima della notte: 5.5-59 +9.5
Note: — Tempo variabile.

Bollettino astronomico

29 DICEMBRE 1891
Sole
Lava
Luna
Oro di Roma 7.42
Oro di Udine 11.50
Pomerio meridiano 11.50
Tramonto 4.10
Fase non importanti
Fase
Sole e destituzione a metodi vero di Udine — 23.10.51.

Deputazione Provinciale di Udine

Nella seduta del giorno 14 dicembre 1891 la Deputazione provinciale prese la seguente deliberazione:

— Autorizzò il rimpatrio del manico Tami Canullo di Udine era ricoverato nell'ospedale di Trieste.

— Deliberò d'urgenza di autorizzare il Signor Presidente ad intervenire nella causa tra il sig. Angeli di Civitella e l'appuntatore provinciale Zanetti per apporsi alla conferma di un sequestro di credito verso la Provincia. Considerato che lo Stato si riduce per mancanza di fondi di liquidazione alla Provincia la somma di L. 79,163.33 quale concorso Governativo nelle opere di costruzione di ponti sul Celina o sue affluenti, la Deputazione deliberò pure per mancanza di fondi di non rimborsare per ora allo Stato la somma di L. 47,813.50 dovuta per opere idrauliche del 2.° Categoria e per concorsi nella spesa del C. Istituto Tecnico.

— Deliberò di presentare istanza al Governo affinché la ampiezza della carreggiata della strada provinciale di serie detta del Monte Croci e precisamente del tratto da Comignas ad Quindine verso Sappada del quale stanno ora compilando i progetti, venga limitata a metri 4.00.

— Autorizzò il sig. Accorato Cordoni ad applicarsi di Cascoliera. Autorizzò la corrispondenza di sussidi e donazioni a vari maniaci poveri e tranquilli.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloremie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili. L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi



EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tra volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

**SAPORE GRADEVOLISSIMO
FACILE DIGESTIONE**

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sotto il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Unica emulsione la cui EMULSIONE SCOTT prepara dal Chimico Scott & Bower.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

DENTI BIANCHI

È sani coll'uso della rinomata **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benché minimo anno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo pressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzioni.

Esigete la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini piazza Erbe N. 2. Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro

In UDINE farmacia Gerolamo, Bosero, Minisini e profumeria Petrosz, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.



Una chioma folta e fidente è la barba ed i capelli aggiungono all'adeguata corona della bellezza il mo aspetto di bellezza, di forza e di senno. L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flaconi) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone & C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825; da tutti i parrucchieri, profumerie farmacisti, ed Udine presso i Sign. MASON ENRICO chinagliere — PETROZZI FRATELLI parrucchieri — FABRIS ANGELO farmaciata — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alla spedizione per posta postale aggiungere cent 75. In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. — In PONTREBA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

GIUOCCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finamente lavorati e racchiusi in elegante cassetto con tracchiara, L. 5.25.

Idem più grande L. 6.65.

Altri giuochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16 Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consumibile. L'oggetto agguistato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. 80

Per acquisti rivolgersi all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi oggetto un magnifico brillante impareggiabile per lucidare calzature, acci, adoporate lo spazzolo. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinghie, fodere nera dello scialobi, visiere del Repl. zaini, sacchi da viaggio, fiammenti dei cavalli, ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. 1.50

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

Copialettere

Copialettere di fogli 800 legati con dorso frustagno, formato piccolo L. 2.10; formato grande L. 2.55. Gli stessi in carta satinata, formato piccolo L. 2.40; formato grande L. 2.80.

Si vendono alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

Rimedio alle Tossi coll'uso delle rinomate

PASTIGLIE ANGELICHE

Specialità autorizzata dal Consiglio Superiore Sanitario.

Trovansi vendibili presso la Farmacia FABRIS ANGELO.